

BIBLIO
THECAE
.it



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

Maria Gioia Tavoni

*Si è spenta Bianca Bianconi Tallone, ardimentosa
continuatrice dell'arte tipografica manuale*

Con apparato fotografico inedito

La morte di Bianca Bianconi Tallone, avvenuta il 29 ottobre, non è stata ricordata unicamente dalla *Stampa*, il giornale più vicino in tutti i sensi alla prestigiosa Casa di Alpignano, ma fino al 3 novembre, pure nei *social network*, in particolare su facebook, numerosi erano ancora gli amici, gli estimatori, molti dei quali 'addentro alle segrete cose' che si stringevano alla famiglia nel suo ricordo.

Tanto compianto merita un inquadramento, seppur breve, della sua figura di donna molto importante, ricorrendo anche a documenti originali.

Fra i pregi della "Alberto Tallone", editori/stampatori da tre generazioni, tramandatosi fino ad ora e che in Bianca hanno avuto una sorta di primogenitura, vi è infatti la sapiente, quasi puntigliosa conservazione delle fonti sulla loro attività e sulla loro famiglia, che oggi costituiscono un patrimonio archivistico utile a ricostruire non solo la storia dei Tallone, ma anche a riannodare lacerti sparsi della storia culturale perfino europea.

Sono queste carte che hanno permesso di risalire alle origini della avventura di Alberto Tallone che già a Parigi lasciò un segno indelebile della sua capacità di muoversi fra caratteri mobili in parte anche

disegnati e fatti incidere dai più sapienti incisori – celeberrimi quelli di Charles Malin – ; fra torchi e carte di squisita qualità, come pure fra studiosi e ricercatori, artisti che gravitavano nel suo *entourage* più volte ricordato, compreso il vero ruolo che rivestì la giovanissima moglie Bianca, senza indulgere ad una ricostruzione che possa considerarsi edulcorata.

Se a Parigi sembrarono rifiorire i fasti delle primigenie *private presses* è per merito infatti anche di Bianca Bianconi andata sposa ad Alberto Tallone a 23 anni – era nata a Vinci nel 1927 – mentre il marito ne aveva oltre 50, dopo il *coup de foudre* scoccato nella natale piccola città toscana della giovane. Bianca pertanto seguì lo sposo a Parigi, divenendo protagonisti entrambi della vita culturale della *ville lumière* e la stamperia, a tutti gli effetti casa editrice dal 1938, punto di riferimento per molti intellettuali. In quelle tradizioni che si pensava fossero dimenticate, ma che invece furono fatte rivivere, e si innervarono nella modernità, l'impegno, l'abilità tecnica coniugata alla cultura di Alberto Tallone furono determinanti, ma costituirono prerogative anche di Bianca, la quale si distinse fin da subito per aver abbracciato *in toto* un'esperienza portatrice di valori e di passioni che lei stessa saprà tramandare con piena consapevolezza, vorremmo dire con audacia.

È noto che dopo il rientro definitivo in Italia, avvenuto nel 1960, ad Alpignano, nei pressi di Torino, Madino – come era chiamato Alberto in famiglia e dagli amici – con la moglie e i due figlioli, Aldo ed Enrico ancora piccoli, riuscì a proseguire con uguale fervore e successo l'attività della propria casa editrice/stampatrice dopo i ventidue fiorenti anni all'estero, Casa che si contraddistingue per essere ancora unica in Italia, e non solo, a tal livello.

Al *vernissage* del '60 ad Alpignano si sa che parteciparono le personalità più illustri italiane, *in primis* il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. In ombra, dovuta forse a così eccelso *parterre*, è la presenza di Riccardo Bacchelli sebbene all'epoca, l'autore della maggiore saga del Po, avesse già alle spalle una carriera di critico e scrittore notevole, e fosse anche Accademico dei Lincei (fig. 1).



Fig. 1. Bacchelli all'inaugurazione della Tallone ad Alpignano

Lo si vuole qui ricordare anche in omaggio ai Tallone. Chi scrive, nel 1990, ha potuto dimostrare che Bacchelli non fu mai un bibliofilo, né prima né dopo la Seconda guerra mondiale, quando dovette ricostruire la propria libreria più ricca, quantitativamente in partenza perché dotata anche di molti testi umanistici appartenuti al padre. Da caparbio bozzettista quale è sempre stato, fu lo stesso Bacchelli con proprie pagine a fornire spunti sul suo non indulgere alla passione per libri antichi e preziosi, né tanto meno per volumi con raffinate caratteristiche tipografico-editoriali. E ciò è ampiamente provato dai poco più dei 4.700 volumi e opuscoli dell'ultima raccolta, venduta al Comune di Bologna poco prima della morte (1985) per le note difficoltà economiche in cui all'epoca versava lo scrittore, nella quale non sveltano 'perle' bibliografiche. Troppi gli interessi per poter inseguire un aggiornamento costante, troppi, ovviamente, anche per pescare nel pregresso e nessuna inclinazione, come si è detto, per i cosiddetti libri 'belli'.

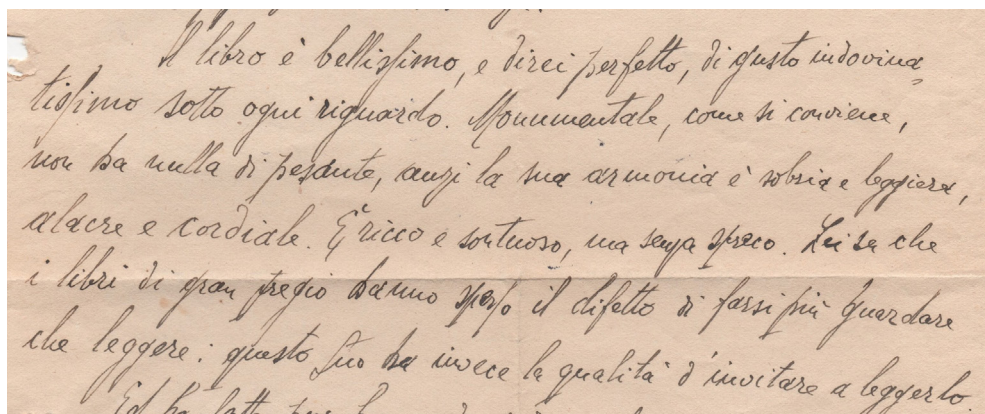


Fig. 2. Lettera di Bacchelli a Tallone

Bacchelli, che già nel 1950 aveva ricevuto in dono dai Tallone a Parigi, il famosissimo *Canzoniere* curato da Contini per il quale si era espresso con molti elogi: «Il libro è bellissimo, e direi perfetto, di gusto indovinatissimo sotto ogni riguardo», (fig. 2), cede al canone estetico anche con l'edizione della *Mandragola* da lui curata nel 1960 e stampata dalla Casa di Alpignano, nei confronti della quale si profuse in lodi nella cartolina postale indirizzata all'editore. Con le parole sempre inedite, dettate dalla vista del volume per i tipi di Tallone: «bellissima *La Mandragola*: uno fra i Suoi più armonici e chiari volumi, di monumentale frugalità “leggibile”» (fig. 3), espresse un apprezzamento che non riserverà a un altro suo libro d'artista, *Terra d'Emilia* (1973), da lui non voluto nonostante i suoi scritti giovanili fossero scelti da uno specialista della qualità di Mario Saccenti e venissero corredati da intense acqueforti di Paolo Manaresi. Fu infatti la Libreria/editrice Prandi, che affidò la stampa alla Valdonega di Verona, a promuovere e sostenere l'iniziativa, ottenendo dall'autore il solo consenso. Bacchelli per la *Mandragola* che contempla la sua *Premessa*, in cui esprime anche la nota diffidenza per la filologia, sottolinea proprio la qualità del particolare prodotto editoriale.



Fig. 3. La cartolina in data 12 ottobre 1960 in cui Bacchelli si complimenta con la casa di Alpignano per la propria edizione della *Mandragola*

La ricerca dei Tallone intrapresa a Parigi poté continuare su aulici binari pure in Italia, come si evince anche dall'unico esempio di Bacchelli, con lo scandagliare tutti gli anfratti dell'arte della stampa manuale, per giungere a quella perfezione delle pagine che ancora tutto il mondo riconosce essere una prerogativa dei successori di Alberto e di Bianca.

E se tutto ciò oggi è ancora possibile, lo si deve in grandissima parte proprio a Bianca. Morto infatti il marito nel 1968, Bianca seppe raccogliergli il testimone e fino al momento in cui il figlio Enrico da lei stessa reso operativo in un quotidiano apprendistato mirato, poté affiancarla, – l'altro figlio, Aldo, morirà nel marzo 1991 – continuò da sola e strenuamente nell'impresa di Madino, meditando sulla scelta degli inediti, legando alla Casa sempre nuovi e importanti autori, da Atti-

lio Bertolucci, Guido Ceronetti, Elémire Zolla, Jean-Pierre Rosnay, a Elio Fiore e curatori d'eccezione, da Luigi Firpo, Franco Cardini, Claudio Grolier, Francesco Gabrieli, Carlo Saggio, S. E. Gianfranco Ravasi, Mario Luzi, Carlo Carena, Luca Canali, a Giovanni Giudici.

Rappresentò in molte occasioni all'estero l'espressione culturale più alta del *made in Italy* e, nel contempo, non tralasciò alcun aspetto tecnico: dal calcolare nella composizione manuale sia la *mise en page* che la *mise en texte*, allo scegliere i caratteri di stampa per adattarli a particolari formati e alle speciali carte utilizzate, ponendosi sempre come meta, al pari del marito, la perfezione per ogni elemento del libro tipografico.

Il frontespizio del Doni che si vede nella illustrazione (fig. 4), lascia chiaramente intendere il livello di precisione delle modifiche che sapientemente Bianca sapeva apportare alla pagina a stampa per crearne la più compiuta armonia.

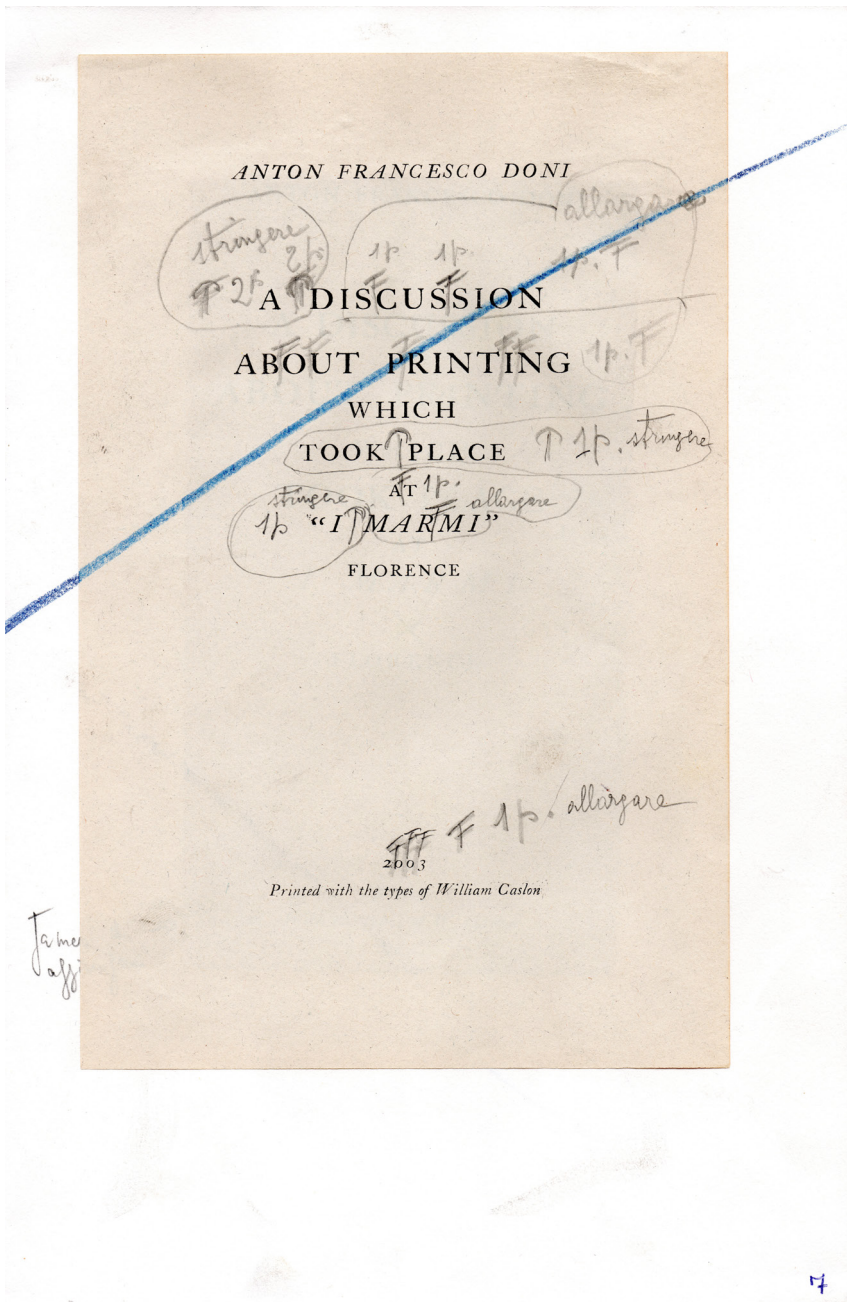


Fig. 4. Il frontespizio del Doni con le precise osservazioni di Bianca Bianconi Tallone

Le sue imprese furono spesso premiate. Non fu donna infatti alla quale non si riconobbero meriti, in anni in cui al gentil sesso venivano tributati con molta parsimonia: nel 1971 il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat la nominò commendatore per meriti culturali (fig. 5); nel 1990 ricevette dal Presidente del Consiglio Giulio Andreotti il Premio per la Cultura.

Ma il vero premio glielo hanno sempre tributato il figlio Enrico con la moglie Maria Rosa Buri e gli adorati nipoti, Eleonora, Elisa, Lorenzo che hanno saputo tesaurizzare la sua esperienza ed elevarla a grandissima eredità culturale.

Chi anche per una sola giornata si reca nel paradiso dei Tallone ad Alpignano, dopo aver goduto del bagno di scienza che avviene nel laboratorio, ed essersi immerso nei profumi che emanano i libri nello sfogliare con cautela e riverenza le loro pagine, e dopo avere gustato l'ospitalità pure del desco in cui le portate risentono anch'esse d'arte, reca con sé per sempre il ricordo della profonda coesione, direi quasi complicità che regna sovrana fra tutti i componenti della famiglia.



Fig. 5. Bianca Bianconi Tallone premiata dal Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat nel 1971

La moglie di Madino non sarà pertanto mai solo la vedova Tallone, come ancora lo è la vedova Bodoni, la quale, nonostante i numerosissimi studi anche recenti su di lei, sembra aver perso una precisa identità, al punto che nessuno in prima battuta, penso, ricordi il suo vero nome.

Figlio, nuora, nipoti di Bianca, e loro discendenti, faranno invece in modo, e di ciò ne sono certa, che resti sempre acceso il nome proprio della loro amata congiunta, accompagnato perfino dal suo cognome di ragazza per segnalarne l'importanza personale, a cui si aggiungerà, ovviamente, la specifica che la vide moglie di un grande artista della stampa manuale. Sarà, infatti, soprattutto la famiglia a consegnare alla Storia questa donna ardimentosa che resterà per sempre Bianca Bianconi Tallone.